

Chamizo ha battuto la bilancia

Per 200 grammi gli negarono
Londra, oggi è l'uomo da battere

**Ieri ha passato
il peso, ora sarà
solo contro tutti
per l'unico grande
titolo che gli manca**

**Una vita difficile
a Cuba, la lotta come
ancora di salvezza
poi la svolta italiana
grazie all'amore**

36

ANNI

Finora l'Italia nella lotta libera ha conquistato soltanto una medaglia olimpica: un oro a Mosca 1980, 36 anni fa, con Claudio Pollio (categoria 48 kg). Invece nella lotta greco-romana ha collezionato ben sei ori, quattro argenti e nove bronzi.

di Mattia Mallucci
INVIATO A RIO DE JANEIRO

Quanto pesa la lotta italiana? La risposta è un numero esatto: 65 chili. Né un grammo di più, né uno di meno. Per Frank Chamizo, speranza azzurra nella lotta libera ai Giochi di Rio 2016, il primo combattimento vinto è stato proprio quello contro il peso. Sessantacinque chili precisi alla prova effettuata ieri, prima dei sorteggi. Un grande sospiro di sollievo, e finalmente un sorriso si è stampato sul volto del ragazzo prodigio che, per una manciata di grammi in più, ha rischiato di lasciare la lotta.

A salvarlo sono arrivati l'amore, e l'Italia. Uno dei due non c'è più (con la moglie Dalma Caneva è finita lo scorso gennaio, ma sono

ancora amici e lei lo ha seguito a Rio de Janeiro), l'altro, il suo nuovo Paese, c'è ancora e lo vuole vedere trionfare in Brasile, dove arriva come campione in carica a livello mondiale ed europeo.

TALENTO NATO. Un'impresa alla portata di questo 24enne caporale dell'Esercito dallo sguardo spavaldo ma che, assicura chi lo frequenta abitualmente, rimane un ragazzo serissimo e un professionista esemplare. Del resto, senza disciplina e solo con il talento, non si arriva lontano. Frank, invece, di strada ne ha già fatta tanta. Capita, quando devi crescere in fretta. Quando tuo padre se ne va (negli Stati Uniti, anche lui per fare il lottatore), e resti con i tuoi sette anni, la mamma e

la nonna. Per fortuna c'è la lotta, sport popolarissimo a Cuba, che lo protegge e lo fa diventare grande. Un piccolo campione che per l'isola caraibica vince titoli importanti, come il bronzo ai Mondiali di Mosca nel 2010.

CADUTA E RISALITA. Poi, come in tutte le favole, arriva la strega cattiva. Che in questo caso si chiama bilancia. Circa 200 grammi in più rispetto ai 55 chili previsti per gli incontri dei Giochi panamericani a Guadalajara, in Messico, nel 2011. I cubani sono intransigenti, e lo squalificano dalla nazionale, togliendogli anche la possibilità di partecipare all'Olimpiade di Londra. Una mazzata per Frank, che perde il sostegno economico del ministero dello sport

e arriva a un passo dal molare tutto.

E' la futura moglie Dalma, lottatrice con papà ex dirigente della lotta e mamma arbitro internazionale (anche lei è qui a Rio; ndr), a fargli cambiare idea. E Paese, appunto. Nasce, quindi, Frank Chamizo l'italiano. Che nel giro di pochi anni spazza via gli avversari e colleziona medaglie: argento agli Europei di Baku, oro ai Mondiali a Las Vegas e



poi oro agli Europei di Riga.

SFIDA OLIMPICA. Ora è arrivato il momento della verità. Qui in Brasile Chamizo è l'uomo da battere, il numero uno del ranking mondiale, e lui non si nasconde: vuole l'oro olimpico. Sul suo percorso, dopo il sorteggio, avversari considerati dall'entourage di «media difficoltà», ma che lo aspettarono al varco. Inserito nella Pool 1, per l'azzurro il primo

incontro è con l'armeno David Safaryan. Se tutto andrà come deve andare, lo attende il vincente della sfida tra il georgiano Iakobishvili e il nigeriano Daniel. Una vecchia conoscenza poi, nell'ipotetica semifinale: l'azero Asgarov, che lo ha battuto nella finale degli Europei a Baku. Destini incrociati anche in vista della possibile sfida per la medaglia d'oro dove, con ogni probabilità, potrebbe ritrovarsi davanti

l'uzbeko Navruzov, sconfitto nella finale iridata di Las Vegas. Dura, ma Chamizo ha le carte (e i chili) in regola per riportare l'Italia sul gradino più alto del podio della lotta libera, trentasei anni dopo l'unico oro azzurro in questa disciplina: lo vinse il napoletano Claudio Pollio ai Giochi di Mosca 1980, nella categoria 48 kg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

È possibile fare prese con le gambe La schienata è come il ko della boxe

INVIATO A RIO DE JANEIRO - Lotta libera o lotta greco-romana? È tutta una questione di gambe. Nella lotta detta anche a "stile libero", gli atleti hanno la possibilità di utilizzare anche gli arti inferiori (assolutamente proibiti nella greco-romana) per afferrare le gambe dell'avversario o effettuare degli sgambetti. L'obiettivo finale resta lo stesso: atterrare il proprio rivale o batterlo ai punti.

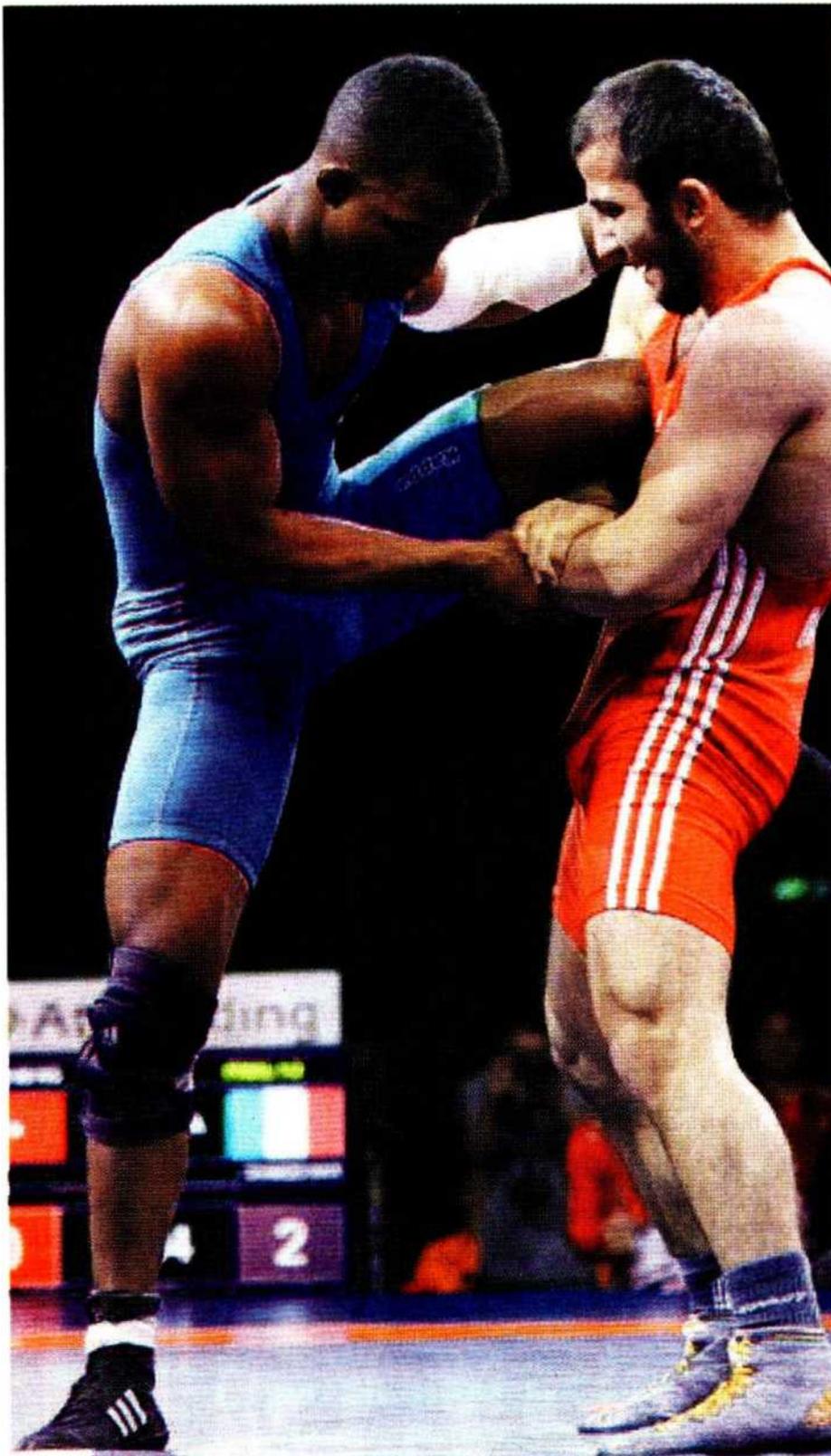
IL COMBATTIMENTO - Ogni combattimento è strutturato in due manche di 3' l'una (con un intervallo di 30"). Due i modi in cui si può vincere l'incontro: prima del limite o alla fine delle due prove. Si vince prima del limite per schienata (il ko della lotta, che prevede entrambe le spalle dell'avversario bloccate a terra), per abbandono, per forfait, per intervento medico o per squalifica. La vittoria al termine dei due periodi può arrivare per superiorità tecnica con una differenza di 8 punti

(nella greco romana è di 10). I punti vengono assegnati in base alle azioni di lotta: uno per la fuga dal tappeto e dalla presa, quattro quando un lottatore, dalla posizione in piedi o a terra, porta l'avversario in posizione di pericolo.

IL TORNEO - Sei le categorie di peso nella lotta libera olimpica (57, 65, 74, 86, 97 e 125 kg), con 19-21 lottatori per categoria. Formula a eliminazione diretta, preceduta da tre incontri di qualificazione per quegli atleti che, al sorteggio, hanno estratto i numeri 14 - 15, 16 - 17 e 18 - 19. I 16 rimasti si affrontano per l'oro, che va a chi non incassa alcuna sconfitta. Le altre due medaglie vanno a chi ne subisce una sola: l'argento a chi ha perso in finale, il bronzo a chi vince le finaline tra gli sconfitti in semifinale e i vincitori dei ripescaggi. Un lottatore battuto al 1° turno da chi va in finale viene ripescato.

m.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frank Chamizo Marquez, 24 anni, cubano naturalizzato italiano, in un match degli Europei